

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, GINO BURATTI, DANIELE TERZONI

2023

Notiziario settimanale dell'Accademia Apuana della Pace n. 977 del 15/03/2024

In questo numero contributi di: *Il Fatto Quotidiano*, Massimo Franchi, Nigrizia, Elena Basile, SIR agenzia di informazione - Redazione, Piers Morgan, Eric Weinstein, Andrea De Casa, Mauro Magatti, Stefano Baudino, Carlo Cefaloni, Avvenire - Redazione.

Fare memoria per costruire il futuro

19/03/2024: Don Peppe Diana assassinato dalla camorra il 19 marzo 1994
21/03/2024: Giornata Internazionale per l'Eliminazione della Discriminazione Razziale
21/03/2024: Giornata in ricordo delle vittime delle mafie
22/03/2024: Giornata mondiale dell'acqua

Sommario

Guerra all'est del Congo: No allo scandaloso sostegno a un Paese che destabilizza la regione ed esporta minerali non suoi. A proposito del protocollo UE-Rwanda firmato il 19 febbraio 2024 [AA.VV]
<https://www.aadp.it/index.php/dal-mondo/africa/congo/guerra-allest-del-congo-no-allo-scandaloso-sostegno-a-un-paese-che-destabilizza-la-regione-ed-esporta-minerali-non-suoi-a-proposito-del-protocollo-ue-rwanda-firmato-il-19-febbraio-2024>

Papa Francesco: "L'Ucraina abbia il coraggio di alzare bandiera bianca e negoziare. Non è una resa, ma il bene del popolo" [Il Fatto Quotidiano]
<https://www.ilfattoquotidiano.it/2024/03/09/papa-francesco-ucraina-abbia-il-coraggio-di-alzare-bandiera-bianca-e-negoziare-non-e-una-resa-ma-il-bene-del-popolo/7474146/>
Fonte: Il fatto quotidiano - <https://www.ilfattoquotidiano.it/>

"Bandiera bianca significa negoziato". Stop bombe. Cessate il fuoco da Il Manifesto e Il Fatto. Assisi pace giusta e Cgil: Cessate il fuoco subito e stop alle spese militari [Massimo Franchi]
<https://www.officinadeisaperi.it/eventi/bandiera-bianca-significa-negoziato-stop-bombe-cessate-il-fuoco-da-il-manifesto-e-il-fatto/>
Fonte: Officina dei Saperi - <https://www.officinadeisaperi.it/>

Rd Congo: anche la società civile contro l'accordo UE-Rwanda sui minerali [Nigrizia]
<https://www.nigrizia.it/notizia/congo-anche-societa-civile->

[contro-accordo-ue-rwanda-minerali](#)

Fonte: Nigrizia - <https://www.nigrizia.it/>

La propaganda degli 007 per la guerra mondiale [Elena Basile]

https://www.lantidiplomatico.it/dettnews-elena-basile-la-propaganda-degli-007-per-la-guerra-mondiale/39602_53517/

Fonte: Il fatto quotidiano - <https://www.ilfattoquotidiano.it/>

Striscia di Gaza: Khodr (Unicef Medio Oriente e Nord Africa), "i bambini malnutriti stanno lentamente morendo sotto gli occhi del mondo" [SIR agenzia di informazione - Redazione]

<https://www.agensir.it/quotidiano/2024/3/4/striscia-di-gaza-khodr-unicef-medio-oriente-e-nord-africa-i-bambini-malnutriti-stanno-lentamente-morendo-sotto-gli-occhi-del-mondo/>

Fonte: SIR agenzia di informazione (agensir) - <https://www.agensir.it/>

"Non sappiamo quanto tempo ci rimanga" – Estratto dalla puntata della serie di interviste "Piers Morgan uncensored", [Piers Morgan, Eric Weinstein, traduzione di Andrea De Casa]

<https://www.aadp.it/index.php/approfondimenti/politica-democrazia/politica-internazionale/non-sappiamo-quanto-tempo-ci-rimanga-estratto-dalla-puntata-della-serie-di-interviste-piers-morgan-uncensored>

Fonte: Canale youtube della serie Piers Morgan uncensored -

L'analisi. Negoziare è una priorità: la sfida di andare oltre gli schemi della guerra [Mauro Magatti]

<https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/negoziare-e-una-priorita-oltre-gli-schemi-della-guerra-magatti>

Fonte: Avvenire - <https://www.avvenire.it/>

L'export italiano di armi è cresciuto dell'86% negli ultimi cinque anni [Stefano Baudino]

<https://www.lindipendente.online/2024/03/12/l'export-italiano-di-armi-e-cresciuto-dell86-negli-ultimi-cinque-anni/>

Fonte: L'Indipendente - <https://www.lindipendente.online/>

Le inutili stragi e il partito della guerra [Carlo Cefaloni]

<https://www.cittanuova.it/le-inutili-stragi-e-il-partito-della-guerra/?ms=003&se=004>

Fonte: Città Nuova - <https://www.cittanuova.it/>

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, GINO BURATTI, DANIELE TERZONI

2023

Illich e Langer, idee tra ecologia e giustizia sociale
[Avvenire - Redazione]

https://avvenire-ita.newsmemory.com/?publink=2bbb7e260_134d1dd

[publink=2bbb7e260_134d1dd](https://www.avvenire.it/)

Fonte: Avvenire - <https://www.avvenire.it/>



Università per la Pace
delle Nazioni Unite - Italia



Il comitato promotore della Facoltà sull'Intelligenza Artificiale dell'Università per la pace dell'Onu promuove il confronto

INTELLIGENZA ARTIFICIALE E UMANO: GLI IMPATTI SOCIALI E CULTURALI DI UNA TECNOLOGIA DIROMPENTE

lunedì 18 marzo 2024
ore 17

TEATRO DEI FRATELLI CRISTIANI
Viale E. Chiesa, 64
MASSA

coordina
GIANCARLO ARBORI
di NetLeft

interverranno:

Fra **MARIO VACCARI**
Vescovo della Diocesi di
Massa-Carrara e Pontremoli

Don **ANDREA CIUCCI**
Segretario Generale della
Fondazione vaticana
RenAlliance per l'etica
dell'intelligenza artificiale

Prof.
ALFONSO MAURIZIO IACONO
Docente di Storia e sistemi
filosofici dell'Università di Pisa

SERGIO BELLUCCI
Comitato promotore della Facoltà
sull'Intelligenza Artificiale
dell'Università per la Pace dell'ONU

Guerra all'est del Congo: No allo scandaloso sostegno a un Paese che destabilizza la regione ed esporta minerali non suoi. A proposito del protocollo UE-Rwanda firmato il 19 febbraio 2024 [AA.VV.]

«L'Unione Europea ha deciso di sospendere il finanziamento al Rwanda di nuovi progetti di sviluppo, in attesa di un chiarimento circa l'implicazione di Kigali nel conflitto che imperversa nell'Est congolese. Ciò in seguito alla diffusione

di un rapporto dell'aprile scorso in cui esperti dell'ONU denunciavano il sostegno del governo di Paul Kagame al nuovo gruppo ribelle dell'M23», scriveva l'agenzia Misna il 26 settembre 2012.

Dodici anni dopo, l'Est del Congo è in preda alla stessa sfida, denunciata dalla stessa fonte ONU, ma ben altro è l'atteggiamento dell'UE. Il 19 febbraio scorso essa infatti ha firmato con Kigali un protocollo d'accordo «per favorire lo sviluppo di catene di valore durature e resilienti per le materie prime critiche» e cioè i minerali strategici agognati in questo tempo di corsa verso l'economia cosiddetta verde.

Tale accordo comporta una mobilitazione di fondi verso il Rwanda per crearvi le infrastrutture necessarie. «Il Paese è un attore maggiore a livello mondiale nel settore dell'estrazione del tantalio. Produce anche stagno, tungsteno, oro e niobio e dispone di riserve di litio e di terre rare», afferma il documento. Il suo linguaggio vuole esprimere un forte intento di rispetto della legalità, secondo le norme di tracciabilità che l'Europa stessa si è data nel 2021.

Peccato però che l'UE investa in questo senso in un Paese che non dispone di quantità significative di questi minerali, un Paese che ne è diventato grande esportatore solo grazie alle guerre che esso ha acceso a ripetizione nella Repubblica Democratica del Congo a partire dal 1996, sempre attraverso interposti movimenti di copertura, che in questi anni prendono il nome di M23.

Dall'est del Congo, col favore di responsabili corrotti a vari livelli, escono a fiotti da anni verso il Rwanda e altri Paesi confinanti ad est i minerali preziosi oro, coltan, terre rare.... Complicità alle frontiere, astuzie di vario genere ma ora essi passano apertamente, grazie ai territori che l'M23-Rwanda ha occupato oltre frontiera. Questo a prezzo di morti, di violenze di ogni genere, di rapine di beni di una popolazione la cui colpa è solo quella di vivere in un territorio ambito e di oltre un milione di sfollati – solo all'Est - che sopravvivono miseramente e muoiono in tuguri di fortuna, in piena stagione delle piogge.

Proprio quando, dopo denunce multiple, qualcuno nel mondo s'accorgeva di questo conflitto riaccessosi da due anni, quando appena il popolo congolese aveva ingoiato a fatica la notizia dei 20 milioni di euro attribuiti dall'UE al regime ruandese a fine 2022 per il sostegno alle sue forze presenti in Mozambico, è arrivata come un fulmine la notizia di questo accordo.

Del resto l'accordo già si annunciava, con la dichiarazione comune che il Rwanda e la Banca Europea d'Investimento avevano firmato il 19 dicembre scorso, riguardante «un'alleanza strategica mirante a rinforzare gli investimenti nelle catene di valore delle materie prime critiche».

Se l'obiettivo dell'accordo del 19 febbraio scorso, come dichiarato dal Parlamento Europeo in risposta alle tante critiche emerse, è «accrescere la tracciabilità e la trasparenza

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, GINO BURATTI, DANIELE TERZONI

2023

e rafforzare la lotta contro il traffico illegale di minerali», non era forse più opportuno sanzionare il Rwanda anziché stipulare con esso accordi proprio sui frutti della rapina in atto?

Facendoci eco a tante voci che si sono levate contro l'accordo in questione, sia da parte delle autorità, di cittadini congolese, di Paesi europei come il Belgio e di eurodeputati, anche noi come Comitato «Insieme per la Pace in Congo» esprimiamo la forte richiesta all'Unione Europea di annullare tale accordo, per contribuire all'avvento della pace nella regione. Riteniamo che solo un atteggiamento giusto e imparziale può favorire la coabitazione pacifica nella regione africana del Grandi Laghi

Chiediamo altresì all'Unione di considerare attentamente la situazione interna del Rwanda, Paese dove c'è un altissimo livello di sofferenza repressa. Le tragedie passate, di cui presto il regime ruandese agiterà la memoria nel 30° del genocidio, non devono coprire gli occhi su ciò che ormai è denunciato apertamente da molte serie inchieste e dall'ONU stesso, fin dal suo Rapporto Mapping dell'ottobre 2010.

Roma, 7 marzo 2024

Per info: insiemeperlapaceincongo@gmail.com

Promotori dell'iniziativa:

Insieme Pace per il Congo, rete di 9 persone fisiche tra le quali:

Alessandro De Filippo
Faustin Ghaima
Gianni Bonotto
Marina Piccone
Piero Gugliotta
Elisabetta Giovetti
John Mpaliza

e di 8 enti:

C.A.V.A. Coordinamento delle Associazioni della Vallagarina per l'Africa
Comitato per la Promozione e la Protezione dei diritti umani
Rete Pace per il Congo
Simama Associazione di volontariato
Tribù del mondo Associazione
Associazione Tumaini un ponte di solidarietà
Peace Walking Man foundation
Associazione Colibrì – Insieme per la pace in Congo

e inoltre:

P Alex Zanotelli – Missionario Comboniano
Don Tonio Dell'Olio – giornalista Pro Civitate Christiana
Don Giovanni Piumatti – Fidei Donum Pinerolo
Giusy Baioni- giornalista
Salvatore Restellini
Marcia dei bruchi
Forum trentino per la pace ed i diritti umani
Associazione 46° Parallelo / Atlante delle Guerre e dei Conflitti del Mondo
Centro Pace Ecologia e Diritti Umani – Rovereto
Time for Africa ODV
Unimondo – Testata giornalistica online

<https://www.aadp.it/index.php/dal-mondo/africa/congo/guerra-allest-del-congo-no-allo-scandaloso-sostegno-a-un-paese-che-destabilizza-la-regione-ed-esporta-minerali-non-suoi-a-proposito-del-protocollo-ue-rwanda-firmato-il-19-febbraio-2024>

Papa Francesco: “L’Ucraina abbia il coraggio di alzare bandiera bianca e negoziare. Non è una resa, ma il bene del popolo” [Il Fatto Quotidiano]

“È più forte chi vede la situazione, chi pensa al popolo, chi ha il coraggio della **bandiera bianca**, di negoziare. Oggi si può negoziare con l'aiuto delle potenze internazionali. La parola negoziare è coraggiosa. Quando vedi che sei **sconfitto**, che le cose non vanno, occorre avere il **coraggio di negoziare**“. **Papa Francesco** chiede all'**Ucraina** di abbandonare ogni idea di vittoria militare sulla **Russia** e di riconquistare i territori perduti e di sedersi al tavolo delle trattative. Una decisione difficile da prendere, ha riconosciuto il Pontefice nel corso di un'intervista alla *Radiotelevisione svizzera*, ma che deve arrivare lasciando da parte l'orgoglio e pensando alle innumerevoli vite risparmiate da un cessate il fuoco dopo oltre due anni di guerra: “Hai vergogna, ma con quante morti finirà? – ha aggiunto Bergoglio – Negoziare in tempo, cercare qualche Paese che faccia da mediatore. Nella guerra in Ucraina ce ne sono tanti. La **Turchia**, si è offerta. E altri. Non abbiate vergogna di negoziare prima che la situazione peggiori”. Più tardi il direttore della sala stampa vaticana, **Matteo Bruni**,

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, GINO BURATTI, DANIELE TERZONI

2023

ha precisato che il Papa non ha chiesto una resa dell'Ucraina, ma che essa faccia di tutto per andare a un negoziato il prima possibile.

Le parole del Pontefice arrivano a meno di 24 ore dall'ultima proposta di mediazione avanzata dal presidente turco, **Recep Tayyip Erdogan**, che si è offerto di ospitare colloqui di pace tra Russia e Ucraina: "Siamo pronti ad ospitare un vertice al quale sia presente anche la Russia", ha dichiarato in conferenza stampa congiunta con il presidente ucraino **Volodymyr Zelensky**. Che ha replicato: "Non vediamo come si possa invitare gente che bloccherà, distruggerà e ucciderà ogni cosa. I paesi civilizzati del mondo avranno preparato un piano dettagliato" prima di quell'incontro.

Il clima che si respira a Kiev, ma anche a Bruxelles, è di ben altro tenore. Dopo le parole del presidente francese Emmanuel Macron sulla possibilità di un impiego di truppe occidentali in Ucraina e il piano per la Difesa europeo che prevede maggiori stanziamenti per sostenere le operazioni dell'esercito di Zelensky, nella serata di venerdì anche il segretario del Consiglio di sicurezza e difesa ucraina, **Alexei Danilov**, ha dichiarato che l'Occidente potrebbe aiutare l'Ucraina non solo con le armi ma anche con le truppe: "Non escludiamo assolutamente la comparsa di alcune unità militari di alcuni Paesi sul nostro territorio se prendono una decisione adeguata", ha detto.

A papa Francesco è stato poi chiesto se si sia proposto per negoziare negli attuali conflitti. E lui ha risposto riferendosi anche alla guerra in corso a **Gaza**: "Io sono qui, punto. Ho inviato una lettera agli ebrei di Israele per riflettere su questa situazione. **Il negoziato non è mai una resa**. È il coraggio di non portare il Paese al **suicidio**. Gli ucraini, con la storia che hanno, poveretti, gli ucraini al tempo di Stalin quanto hanno sofferto". E torna ad attaccare **l'industria delle armi**, prima causa dei conflitti mondiali a suo dire: "Dietro c'è sempre l'industria delle armi. È un **peccato collettivo** questo. L'economista, un mese fa, mi dava il rendiconto di come stavano le cose in **Vaticano**, sempre in deficit. Lei sa dove sono oggi gli investimenti che danno più reddito? La fabbrica delle armi. Tu **guadagni per uccidere**. Terribile la guerra". Tutte le guerre lo sono, ci tiene a sottolineare: "Io questo lo dico sempre, quando sono stato nel 2014 al **Redipuglia** ho pianto. Poi lo stesso mi è successo ad **Anzio**, poi tutti i 2 novembre vado a celebrare in un cimitero. L'ultima volta sono andato al cimitero britannico e guardavo l'età dei ragazzi. Questo l'ho detto già, ma lo ripeto. Quando c'è stata la commemorazione dello **sbarco in Normandia**, tutti i capi di governo hanno celebrato quella data ma nessuno ha detto che su quella spiaggia sono rimasti ben 20mila ragazzi".

Il Pontefice estende poi la sua riflessione anche al conflitto in corso nella **Striscia di Gaza**. Da quando **Israele** ha iniziato i

bombardamenti e le operazioni di terra, in seguito all'attacco di **Hamas** del 7 ottobre, i morti hanno superato i 30mila, per la stragrande maggioranza civili, tra cui 12mila bambini. "Tutti i giorni alle 7 del pomeriggio chiamo la parrocchia di Gaza – ha detto Francesco – Seicento persone vivono lì e raccontano cosa vedono, è una guerra. E la guerra si fa in due, non uno. Gli **irresponsabili** sono questi due che fanno la guerra. Poi non c'è solo la guerra militare, c'è la 'guerra-guerriglia', diciamo così, di Hamas, un movimento che non è un esercito. È una brutta cosa".

In serata è arrivata poi la precisazione dal Vaticano: "Il Papa usa il termine bandiera bianca e risponde riprendendo l'immagine proposta dall'intervistatore, per indicare con essa la cessazione delle ostilità, la tregua raggiunta con il **coraggio del negoziato**. Altrove nell'intervista, parlando di un'altra situazione di conflitto, ma riferendosi a ogni situazione di guerra, il Papa ha affermato chiaramente "il negoziato non è mai una resa". E conclude ricordando che "l'auspicio del Papa resta quello sempre ripetuto in questi anni e ripetuto recentemente in occasione del secondo anniversario del conflitto. 'Mentre rinnovo il mio vivissimo affetto al **martoriato popolo ucraino** e prego per tutti, in particolare per le numerosissime vittime innocenti, supplico che si ritrovi quel po' di **umanità** che permetta di creare le condizioni di una **soluzione diplomatica** alla ricerca di una **pace giusta e duratura**".

Fonte: Il fatto quotidiano - <https://www.ilfattoquotidiano.it/https://www.ilfattoquotidiano.it/2024/03/09/papa-francesco-ucraina-abbia-il-coraggio-di-alzare-bandiera-bianca-e-negoziare-non-e-una-resa-ma-il-bene-del-popolo/7474146/>

“Bandiera bianca significa negoziato”. Stop bombe. Cessate il fuoco da Il Manifesto e Il Fatto.

Assisi pace giusta e Cgil: Cessate il fuoco subito e stop alle spese militari [Massimo Franchi]

Il popolo della pace in Italia c'è e continua a farsi sentire. La pioggia del sabato di marzo romano accoglie il lungo serpentone – 30 mila persone per gli organizzatori – che scenda da piazza della Repubblica verso i Fori Imperiali. La rete **Assisi Pace giusta** – che raccoglie la Cgil, Anpi, Arci, Emergency e tante associazioni cattoliche – ha lanciato la manifestazione in soli dieci giorni ma la risposta è stata «superiore alle attese».

La richiesta unanime è «cessate il fuoco immediato a Gaza» e le tante bandiere della Palestina in corteo testimoniano un

NOTIZIARIO 2023

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, GINO BURATTI, DANIELE TERZONI

legame speciale con il nostro paese: la parola «genocidio» è ben presente in tanti cartelli. «Siamo ebrei e palestinesi, siamo russi e ucraini, l'umanità non ha confini», si legge su uno degli striscioni.

«Siamo qui perché bisogna applicare le direttive dell'Onu, a partire dalla soluzione dei “Due popoli, due stati – spiega il segretario della Cgil Maurizio Landini – . Siamo in piazza per difendere il diritto del popolo palestinese e il diritto del popolo israeliano di esistere. E questo può avvenire solo con la pace. Quello che sta facendo il Governo Netanyahu non va in questa direzione – ha continuato Landini- è anche contro il proprio popolo. Bisogna che il governo italiano la Commissione europea intervengano con maggior forza per chiedere di cessare il fuoco e aprire una vera e propria conferenza di pace. Bisogna fermare tutte le guerre, quella in Ucraina, quella in Siria, quelle in atto in Africa. Non siamo disponibili ad accettare il fatto che la guerra sia tornata ad essere uno strumento di regolazione dei rapporti tra gli stati». E ancora: «Si sta aumentando la spesa militare e la compravendita di armi. Credo che questo sia molto pericoloso. Per questo è importante mobilitarsi. Ma siamo qui anche per difendere il diritto a manifestare, è il modo migliore per rispondere alla logica pericolosa del governo Meloni, che anziché misurarsi con le richieste democratiche pensa di usare la forza. Non è questa la strada- ha continuato Landini – e lo dico nel rispetto dei lavoratori della polizia perché il problema non sono loro ma gli ordini e la logica sbagliata che sta usando il governo».

Arrivato ai Fori Imperiali, il corteo si incanala nella strettoia delle transenne e si allunga. La scelta è di dare spazio dal palco alle testimonianze dirette da Gaza e agli artisti. «Abbiamo deciso di evitare i comizi – spiega Flavio Lotti del Tavolo della Pace – vogliamo dare l'idea che è l'intera società a dover reagire». «L'unico vero obiettivo è il cessate il fuoco, è quello che ci hanno chiesto tutti», chiarisce il presidente Arci Walter Massa, reduce dal viaggio in Egitto. E allora, dopo gli studenti che ricordano i manganelli di Pisa, tocca a Fiorella Mannoia scaldare la piazza, a cuore aperto: «Chi parla di pace viene deriso o peggio finisce nelle liste di proscrizione, non avrei mai pensato di vivere in un mondo del genere». E chiude il suo breve – come tutti – intervento con una citazione di Fabrizio De Andrè: «Che la pietà non vi rimanga in tasca».

Yousef Hamdouna della ong Educaid a Rafah ora ha «tutta la famiglia, 57 persone che vivono senza cibo, acqua, medicine, come tutti. La cosa che fa arrabbiare è che è passata l'idea che a Gaza c'è un problema di fame, ma fermare le bombe magari è più importante. Il silenzio bombarda qualsiasi persona, a Gaza siamo abbandonati».

Alfio Nicotra a nome della delegazione di politici e attivisti

appena tornata denuncia «il tentativo di depalestinizzazione della striscia di Gaza da parte del governo israeliano», mentre Elio Germano paragona efficacemente le spese militari – «29 miliardi nel 2024 solo in Italia» – a quanto «bene si potrebbe fare con quei soldi: con il costo di un sottomarino si assumerebbero 8mila infermieri per 5 anni» e conclude chiedendo alla folla di «non smettere di lottare».

Il video finale di Alessandro Bergonzoni è un profluvio di parole che restano stampate nella memoria: «Va bene, discutiamo dell'etimologia di genocidio, ma prima c'è stato un genocidio, il massacro del nostro cervello che non passa dal male al bene: anche la morte chiede tregua, non ce la fa più».

Roma, 30mila pacifisti Landini: “Stop bombe”

Fonte: Officina dei Saperi - <https://www.officinadeisaperi.it/>
<https://www.officinadeisaperi.it/eventi/bandiera-bianca-significa-negoziato-stop-bombe-cessate-il-fuoco-da-il-manifesto-e-il-fatto/>

Rd Congo: anche la società civile contro l'accordo UE-Rwanda sui minerali [Nigrizia]

Dopo l'intervento critico dell'arcivescovo di Kinshasa cardinal Fridolin Ambongo Besungu in merito al protocollo di accordo minerario tra Unione europea (UE) e Rwanda, firmato il 19 Febbraio, varie associazioni, tra cui “Insieme Pace per il Congo” “Rete Pace per il Congo” (promossa da missionari che operano nel paese) hanno chiesto l'annullamento di tale documento.

Nel testo, rilanciato da *Agenzia Fides*, le realtà della società civile si sono chieste: «Come fa l'Unione Europea a firmare un accordo sulla sostenibilità e la tracciabilità di minerali strategici con un Paese che non li produce ma li ottiene illegalmente da uno Stato vicino?». Da questo interrogativo quindi, parte «un forte appello per il rispetto della legalità, secondo le norme di tracciabilità che l'Europa stessa si è data nel 2021».

Secondo l'UE il Rwanda «è un attore maggiore a livello mondiale nel settore dell'estrazione del tantalio e produce anche stagno, tungsteno, oro e niobio oltre a disporre di riserve di litio e di terre rare». In realtà questo non è vero. «L'Unione Europea – afferma il comunicato delle associazioni – investe in [Rwanda](#), un Paese che di fatto non dispone di quantità significative di questi minerali, un Paese che ne è diventato grande esportatore solo grazie alle guerre che ha acceso e fomentato a ripetizione nella Repubblica

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, GINO BURATTI, DANIELE TERZONI

2023

democratica del Congo a partire dal 1996, sempre attraverso interposti movimenti di copertura, che in questi anni prendono il nome di M23».

Kigali dietro gli avanzamenti dell'M23

«Dall'est del [Congo](#) – si legge ancora nell'appello – col favore di responsabili corrotti a vari livelli, escono a fiotti da anni verso il Rwanda e altri paesi confinanti ad est minerali preziosi come oro, coltan e terre rare. Lo sfruttamento e la rapina di risorse da parte di Kigali passano oggi apertamente oltre frontiera grazie ai territori che l'M23, finanziato e sostenuto dal governo ruandese, ha occupato in quest'ultimo anno. Questo, purtroppo, a prezzo di uccisioni di civili, di violenze di ogni genere, di rapine di beni a popolazioni la cui colpa è solo quella di vivere in un territorio ambito».

«Se l'obiettivo dell'accordo del 19 febbraio scorso – come dichiarato dal Parlamento Europeo in risposta alle tante critiche emerse –, è “accrescere la tracciabilità e la trasparenza e rafforzare la lotta contro il traffico illegale di minerali”, era più opportuno che il Rwanda venisse sanzionato a dovere, anziché stipulare con esso accordi proprio sui frutti della rapina in atto» sostiene “Insieme per la Pace nel Congo”, appunto una delle realtà promotrici del messaggio.

E a conclusione del comunicato si legge: “Facendoci eco a tante voci che si sono levate contro l'accordo in questione, sia da parte delle autorità, di cittadini congolese, di paesi europei come il Belgio e di eurodeputati, anche noi come comitato Insieme per la Pace in Congo esprimiamo la forte richiesta all'Unione Europea di annullare tale accordo, per contribuire all'avvento della pace nella regione. Riteniamo che solo un atteggiamento giusto e imparziale può favorire la coabitazione pacifica nella regione africana del Grandi Laghi”.

Fonte: Nigrizia - <https://www.nigrizia.it/>
<https://www.nigrizia.it/notizia/congo-anche-societa-civile-contro-accordo-ue-rwanda-minerali>

La propaganda degli 007 per la guerra mondiale [Elena Basile]

La relazione dell'intelligence italiana al Parlamento illustrata dalla direttrice del Dis Elisabetta Belloni e dal sottosegretario Alfredo Mantovano è purtroppo un riepilogo di luoghi comuni della propaganda Nato senza alcun approfondimento o dato di rilievo. Il ministro Antonio Tajani se ne renderà forse conto. È preoccupante che le competenze dell'intelligence siano, volutamente o meno, incapaci di una visione strategica fondata sulla conoscenza reale degli

scacchieri internazionali nei quali si opera. Ci uniamo a Emmanuel Todd che nel suo bellissimo libro *La défaite de l'Occident* si domanda come sia possibile che l'intelligence occidentale abbia preso un abbaglio così grande con la Russia, assecondando una politica di sanzioni economiche e una graduale discesa in guerra militare della Nato al fianco dell'Ucraina, nel presupposto che in pochi mesi Putin sarebbe caduto e gli occidentali avrebbero avuto a Mosca un governo più debole e malleabile per le loro mire espansionistiche. Bastava guardare ai dati economici per capire che dal 2000 al 2017 la Russia si era trasformata e aveva aumentato la sua forza economica e politico militare. Bastava, secondo Todd, guardare agli indici come le morti da alcolismo per comprendere il progresso reale della società russa. Bastava essere consapevoli che la mortalità infantile in Russia è inferiore a quella statunitense o che la percentuale di ingegneri russi (proporzionalmente alla popolazione) è superiore a quella americana, per modulare la nostra strategia verso Mosca e non prendere una simile batosta in pieno viso.

Purtroppo le relazioni dell'intelligence sono una parodia di quello che studi e statistiche attenti dovrebbero essere. Il duo Mantovano-Belloni attribuisce, senza naturalmente fornire alcuna prova, al distacco dalla Via della Seta cinese la possibilità per l'Italia di proteggere i propri interessi economici e strategici. Ma di fatto, con una politica poco dignitosa e incapace di seguire i veri interessi europei e italiani, stiamo obbedendo al *diktat* degli Usa, basato sui loro interessi concreti. Appoggiamo la visione patologica che ha portato alla disintermediazione tra capitale e politica. La globalizzazione termina e saranno gli interessi politici americani a indicare se possiamo collaborare con Mosca e Pechino anche se commerci e investimenti con gli emergenti e il Sud globale sono un'opportunità di sviluppo economico e di pace.

L'intelligence ci dice inoltre che dobbiamo difenderci dalla disinformazione russa, una guerra ibrida che influenza le prossime elezioni in ben 76 Paesi. Ci sarebbe da ridere se questa propaganda di guerra non fosse foriera dei mostri che si avvicinano. I turisti della storia ci stanno portando alla terza guerra mondiale mentre noi riempiamo ignari i ristoranti e consumiamo contenti, sicuri che il nostro benessere non possa finire grazie alle azioni scellerate di incompetenti al potere. L'intelligence ovviamente non ha posizioni autonome, ma fa copia-e-incolla dei rapporti dell'intelligence Nato e Ue. Il Parlamento europeo che vota compatto che la Russia è uno “Stato terrorista”. Josep Borrell, l'alto rappresentante Ue per gli affari esteri che su Gaza sembra folgorato sulla via di Damasco, ha difeso la chiusura dei canali d'informazione russi in Europa e a chi gli chiedeva se la censura non fosse contraddittoria per le democrazie liberali non ha risposto nulla. L'Europa è ormai

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, GINO BURATTI, DANIELE TERZONI

2023

in preda al maccartismo. Bolla unilateralmente la disinformazione russa senza accorgersi che l'Ucraina, gli Usa e la Nato sono altrettante fonti di propaganda. Stiamo gradualmente abbandonando la democrazia liberale. I propositi terrificanti dell'intelligence di punire gli agenti di disinformazione e l'indecente passività della premier di fronte a Zelensky che parla di "troppi filoputiniani in Italia" ci fanno temere tempi cupi.

Caro Zelensky, l'Italia non è in guerra. La Costituzione ci protegge. Siamo una democrazia. In Ucraina lei ha abolito l'opposizione e manda in prigione i dissenzienti, come in Russia. A Roma possiamo ancora esprimere il nostro pensiero e giudicare liberamente le relazioni internazionali. Secondo molti in Italia, lei ha svenduto il suo Paese agli interessi angloamericani. Dovrebbe invece pensare al suo popolo, scegliere la mediazione, la neutralità, le riforme democratiche e avvicinarsi all'Europa senza confliggere con gli interessi del suo grande vicino. Sfugga all'abbraccio mortale di BlackRock che ha il volto di Biden e delle altre marionette che portano il suo Paese e l'Europa alla distruzione.

Dopo le fughe in avanti di Macron, che ha rivelato come il tabù *no boots on the ground* (niente stivali, cioè truppe sul terreno) stia venendo meno, è chiaro che se continueremo a votare per queste classi dirigenti andremo inesorabilmente verso la terza guerra mondiale. Dobbiamo scegliere: o noi e la certezza di sopravvivenza del genere umano, oppure loro e il rischio nucleare.

Fonte: Il fatto quotidiano - https://www.ilfattoquotidiano.it/https://www.lantidiplomatico.it/dettnews-elena_basile_la_propaganda_degli_007_per_la_guerra_mon_diale/39602_53517/

Striscia di Gaza: Khodr (Unicef Medio Oriente e Nord Africa), "i bambini malnutriti stanno lentamente morendo sotto gli occhi del mondo" [SIR agenzia di informazione - Redazione]

"Le morti di bambini che temevamo sono arrivate, mentre la malnutrizione devasta la Striscia di Gaza. Secondo le notizie, almeno dieci bambini sono morti per disidratazione e malnutrizione nell'ospedale di Kamal Adwan, nel nord della Striscia di Gaza, negli ultimi giorni. È probabile che altri bambini stiano lottando per la vita da qualche parte in uno dei pochi ospedali rimasti a Gaza e che un numero ancora maggiore di bambini nel nord non possa ricevere alcuna cura. Queste morti tragiche e orribili sono causate dall'uomo, prevedibili e del tutto evitabili". Lo dichiara Adele Khodr,

direttrice regionale dell'Unicef per il Medio Oriente e il Nord Africa.

"La diffusa mancanza di cibo nutriente, di acqua sicura e di servizi medici, conseguenza diretta degli ostacoli all'accesso e dei molteplici pericoli che le operazioni umanitarie delle Nazioni Unite devono affrontare, si ripercuote sui bambini e sulle madri, ostacolando la loro capacità di allattare i propri figli, soprattutto nel nord della Striscia di Gaza. Le persone sono affamate, esauste e traumatizzate. Molti si aggrappano alla vita – denuncia Khodr -. La disparità di condizioni tra nord e sud è la prova evidente che le restrizioni agli aiuti nel nord stanno costando vite umane. Gli screening sulla malnutrizione effettuati dall'Unicef e dal Wfp nel nord del Paese a gennaio hanno rilevato che quasi il 16% – ovvero 1 bambino su 6 sotto i 2 anni – è gravemente malnutrito. Esami simili sono stati condotti nel sud, a Rafah, dove gli aiuti sono stati più disponibili, e hanno rilevato che il 5% dei bambini sotto i 2 anni è gravemente malnutrito".

Le agenzie di aiuto umanitario come l'Unicef "devono essere messe in grado di invertire la crisi umanitaria, prevenire la carestia e salvare le vite dei bambini. Per questo abbiamo bisogno di punti d'ingresso multipli affidabili che ci permettano di portare gli aiuti da tutti i possibili valichi, compreso quello settentrionale di Gaza; e di garanzie di sicurezza e di un passaggio senza ostacoli per distribuire gli aiuti, su larga scala, in tutta Gaza, senza divieti, ritardi e impedimenti all'accesso". L'Unicef ha avvertito fin da ottobre che "il bilancio delle vittime a Gaza sarebbe aumentato in modo esponenziale se fosse emersa una crisi umanitaria e fosse stata lasciata inasprire. La situazione non ha fatto che peggiorare e di conseguenza, la settimana scorsa, abbiamo avvertito che un'esplosione di morti infantili era imminente se la crisi nutrizionale in atto non fosse stata risolta.

Ora le morti di bambini che temevamo sono qui e probabilmente aumenteranno rapidamente, a meno che la guerra non finisca e gli ostacoli agli aiuti umanitari non vengano immediatamente risolti". Khodr conclude: "Il senso di impotenza e di disperazione dei genitori e dei medici nel rendersi conto che gli aiuti salvavita, a pochi chilometri di distanza, sono tenuti fuori dalla loro portata, deve essere insopportabile, ma ancora peggio sono le grida angosciate di quei bambini che lentamente muoiono sotto lo sguardo del mondo. Le vite di altre migliaia di neonati e bambini dipendono dall'adozione di misure urgenti".

Fonte: SIR agenzia di informazione (agensir) - <https://www.agensir.it/https://www.agensir.it/quotidiano/2024/3/4/striscia-di-gaza-khodr-unicef-medio-oriente-e-nord-africa-i-bambini-malnutriti-stanno-lentamente-morendo-sotto-gli-occhi-del->

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, GINO BURATTI, DANIELE TERZONI

2023

[mondo/](#)

“Non sappiamo quanto tempo ci rimanga” – Estratto dalla puntata della serie di interviste “Piers Morgan uncensored”, [Piers Morgan, Eric Weinstein, Andrea De Casa]

A proposito di rischio nucleare, ho voluto pubblicare in un mio post dell'altro ieri un'analisi fatta dal Prof. Eric Weinstein, nell'arco di un'intervista da lui fatta dal giornalista Piers Morgan.

La trovo molto molto utile per la causa del disarmo e della distensione/collaborazione internazionale.

Ecco il testo del post (con una mia traduzione dell'estratto in questione):

"Secondo me una delle criticità maggiori, e non riguardante solamente lo scenario italiano, è che il sistema di selezione delle classi dirigenti porta ad avere al potere decisori politici che sono anche gravemente impreparati quanto a conoscenze e competenze relative ai settori che amministrano".

Ecco a seguire una delle tante argomentazioni che direi ineccepibili contro la giustificazione degli armamenti nucleari e della loro espansione a fini deterrenti.

Eric Weinstein è ospite della serie “Piers Morgan Uncensored”, a colloquio con il conduttore Morgan stesso.

Weinstein è un Matematico e Fisico Teorico, "prestato" occasionalmente anche all'Economia, impegnato nella ricerca di una Grande Teoria dell'Unificazione in Fisica, su base geometrica multidimensionale. E' uno degli esponenti attivi nella cosiddetta “Intellectual dark web” assieme a critici e ricercatori di eterogenea formazione accademica quali Sam Harris, Jordan B. Peterson, Steven Pinker, Ben Shapiro, Douglas Murray e il fratello biologo evolucionista Bret Weinstein.

L'aggettivo "dark" attribuito a questo circolo di intellettuali non ha l'accezione peggiorativa di

"oscuro/occulto/clandestino" ma si riferisce semplicemente al fatto che le visioni e le idee alternative in esso accolte e provenienti da varie voci sono ben volentieri anche "altre" rispetto al pensiero unico - o pochi pensieri unici - che pervadono l'attuale narrazione mass-mediatica.

La Tesi di Dottorato di Ricerca di Eric Weinstein verteva sulla “Estensione delle Equazioni “self-Dual” di Yang-Mills nell’Ottava Dimensione”.

Eric: “[...] *Seriatamente parlando, per quanto riguarda le differenze culturali, i Russi possono tranquillamente usare ordigni nucleari a scopi ingegneristici e hanno una “confidenza”, per così dire, con questi strumenti che manca sicuramente all’Occidente. Penso che molti cittadini Americani non si rendano proprio conto delle differenze culturali intercorrenti tra l’Europa Centrale e dell’Est da una parte, e l’Occidente dall’altra; e trovo francamente che questa situazione sia terrificante. Una DIFETTOSA E LACUNOSA COMUNICAZIONE INTERCULTURALE potrebbe costituire la miccia dell’innescio di uno scenario nucleare.*

IN PIU’ DI UN’OCCASIONE ABBIAMO VISTO COME, IN PIENO CORSO DELLA GUERRA FREDDA, UN PROBLEMA TECNICO NELLA TRASMISSIONE E INTERPRETAZIONE DI SEGNALI E ORDINI HA PORTATO ALCUNI DECISORI COINVOLTI A CREDERE CHE LA POTENZA NEMICA STESSE MATERIALMENTE LANCIANDO UN SUO ATTACCO.

In questi casi ci si sente in dovere di fare scelte molto molto critiche e dalle conseguenze nefaste. (Sulla base delle mie conoscenze teoretiche) CREDO CHE GLI ESSERI UMANI NON SIANO ABBASTANZA ESPERTI E COMPETENTI PER METTERE IN ATTO IN MODO SICURO E AFFIDABILE LA “TEORIA DEI GIOCHI” in cui sono entrati a far parte.

Oltre a questa situazione di fatto, la differenza tra lo scenario della precedente guerra fredda e quello attuale è che il primo era teatro

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, GINO BURATTI, DANIELE TERZONI

2023

dell'applicazione di una "Teoria dei Giochi bipolare", mentre oggi dovremmo essere esperti di una più complessa "Teoria dei Giochi multipolare", e vi posso assicurare che uno scenario in cui si cercano di prevedere ad ogni passo strategie ed intenzioni di più "concorrenti" coinvolti è MOLTO MENO STABILE, caratterizzato com'è da più conflitti locali in corso allo stesso tempo, e un attacco nucleare non-annunciato è sicuramente possibile [...]"

Il video dell'intervista:

https://www.youtube.com/watch?v=v8y5_gGF9H8

Fonte: Canale youtube della serie Piers Morgan uncensored - <https://www.aadp.it/index.php/approfondimenti/politica-democrazia/politica-internazionale/non-sappiamo-quanto-tempo-ci-rimanga-estratto-dalla-puntata-della-serie-di-interviste-piers-morgan-uncensored>

L'analisi. Negoziare è una priorità: la sfida di andare oltre gli schemi della guerra [Mauro Magatti]

Chi attacca un altro Paese (come Putin o Hamas) cosa vuole ottenere? Indurre il nemico a entrare nella spirale perversa del conflitto. Spingendolo a giocare nel terreno che proprio l'attaccante ha scelto.

Chi resiste cosa deve fare? Difendersi anzitutto, e opporsi a chi ha infranto le regole della convivenza. Ma, al tempo stesso, rifiutare la logica della ritorsione, cercando piuttosto di cambiare nuovamente la logica dell'interazione e le regole del gioco. Il che significa cercare attivamente, testardamente, in modo diretto e indiretto, le vie che possono fermare il conflitto e riportare la pace.

Non è mai facile resistere. Né tantomeno trovare una soluzione ai conflitti che insanguinano il mondo. Tanto più quando l'interlocutore si macchia di gravi responsabilità. Eppure, è questa la strada da ricercare, se si parte dal presupposto che la guerra è sempre una follia. Se (ma solo se!) siamo d'accordo su questa affermazione, allora, i tentativi negoziali hanno sempre una ragione. E non vanno abbandonati, fino a quando esiste la più piccola possibilità di riuscita.

Ripetiamo ancora una volta ciò che si è detto e scritto tante

volte in questi mesi: la pace si fa in due. Ma, detto ciò, l'esperienza insegna che quando c'è un conflitto la pace si costruisce perché una delle due parti – non accettando la logica della guerra – persegue attivamente e creativamente vie alternative al solo uso delle armi.

Non si tratta di un pacifismo da "anime belle" che scaricano su altri il costo di una pace ingiusta. Si tratta del dovere irrinunciabile di tutti i costruttori di una pace giusta e duratura in tutti i tempi e in tutti i luoghi.

Disposti anche a correre il rischio di non essere compresi perché si rendono conto che l'automatismo della guerra, una volta innescato, procede senza più freni.

Dopo trent'anni di globalizzazione, il mondo è sull'orlo di una deflagrazione complessiva. I fronti di tensione sono tantissimi. Le ragioni di scontro molteplici. Proprio per questo è necessario un supplemento di saggezza. È l'idea stessa di politica che è destinata a cambiare. Perché, oggi come oggi, non c'è nessuno Stato e nessuna cultura che può pensare di esistere e di definirsi indipendentemente da ciò che ha intorno. Le interconnessioni sono troppe e troppo profonde.

Per le autocratie è un problema: i tentativi di soffocare la dissidenza sono destinati ad avere echi ovunque. Togliendo legittimazione agli sforzi propagandistici di ogni regime. Per le democrazie, invece, è una sfida: si tratta di trovare il modo di dialogare con mondi che seguono percorsi divergenti di evoluzione storica. Per certi versi incomprensibili. E a volte persino inaccettabili.

In questo mondo interconnesso è la stessa nozione di "vittoria" che non ha più senso. Dato che vincere, oggi, oltre all'annichilimento della controparte, implicherebbe la messa a rischio della stessa vita sulla terra. Questa nuova condizione dell'umanità costringe al dialogo. L'unico futuro ragionevole è, infatti, quello di una "convivialità delle culture". Un obiettivo lontano, anzi lontanissimo. Ma che dobbiamo tenere ben presente, perché è l'unica via sensata che possiamo percorrere. Per noi e per i nostri figli.

Da questo punto di vista, la posizione di papa Francesco non è quella di un'equidistanza che non riconosce le responsabilità o che mette sullo stesso piano aggressore e aggredito. È piuttosto lo sguardo realistico di chi vede la condizione dell'umanità all'inizio di questo XXI secolo. Dove risulta evidente il ritardo del pensiero politico, che continua a ragionare come se fossimo in epoche passate. Putin ha attaccato l'Ucraina come se fossimo nel secolo scorso. Immaginando che si trattasse di una questione regionale. È invece una questione globale che passa attraverso un luogo specifico. E questo vale per i tanti fronti di tensione che ci sono in varie parti del pianeta.

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, GINO BURATTI, DANIELE TERZONI

2023

Se l'Occidente vuole continuare a svolgere un ruolo di guida a livello internazionale deve rispondere al gravissimo errore del leader russo nella consapevolezza del mondo che la globalizzazione lascia in eredità: in questo mondo interconnesso la guerra è ancora più assurda. L'impossibilità di una vittoria è invece uno stimolo straordinario per inaugurare una nuova stagione di dialogo multilaterale e quindi di processi di pace. Non c'è niente di facile in tutto questo. Non ci si arriverà in pochi mesi. Ci saranno errori, incertezze, sofferenze. Si discuta quindi sui prossimi passi da fare. Ma sia chiara la prospettiva che si vuole perseguire, fuori dalla quale ci sarà sconfitta per tutti.

Fonte: Avvenire - <https://www.avvenire.it/https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/negoziare-e-una-priorita-oltre-gli-schemi-della-guerra-magatti>

L'export italiano di armi è cresciuto dell'86% negli ultimi cinque anni [Stefano Baudino]

L'Italia è lo Stato che, più di ogni altro, nell'ultimo quinquennio ha aumentato le sue esportazioni di armi verso altri Paesi. A rivelarlo è una nuova indagine effettuata dallo Stockholm International Peace Research Institute (Sipri), che ha approfondito la portata e le tendenze del mercato dell'export delle armi degli ultimi anni e del prossimo futuro. Secondo il report, l'incremento maggiore nel volume di affari è dell'Italia – al sesto posto in termini assoluti a livello globale –, che nel periodo 2019-2023 ha segnato addirittura un **+86% rispetto al lustro precedente**. Sulla base della lista degli ordini e dei pre-ordini aggiornati al marzo 2024, si apprende che, in proiezione, **gli Stati Uniti guidano la classifica** della vendita dei caccia con 1071 unità (l'Italia si ferma a 52, dopo Francia, Russia e Cina). USA al primo posto anche per elicotteri militari (390 modelli), cui segue il nostro Paese con 31 ordini o pre-ordini. Per quanto attiene alle navi da guerra, primeggia invece il Regno Unito (32), seguito da Germania (25) e Francia (20).

Nello specifico, i maggiori acquirenti di armi italiane – per la maggior parte velivoli terrestri, aeromobili, siluri, bombe, missili e razzi – sono, in ordine, Qatar (27% delle vendite), Egitto (21) e Kuwait (12). L'Italia è poi il secondo fornitore della Turchia e il terzo della Norvegia, del Brasile e della Francia, che acquista da Roma il 18% dei suoi sistemi d'arma. Ad aumentare è anche la quota del nostro Paese rispetto all'export mondiale di armi: l'Italia valeva infatti il 2,2% nella fase 2014-2018, mentre ora **ha un peso del 4,3%**. L'incremento dell'esportazione di armi da parte dell'Italia, secondo i dati [diramati](#) dal Sipri, è di gran lunga superiore anche a quello fatto registrare dalla Francia (+47 per cento),

al momento il secondo Paese esportatore davanti alla Russia. Quest'ultima ha fatto registrare un **calo nelle vendite all'estero** – cui ha molto probabilmente contribuito in maniera significativa il conflitto in corso con Kiev – che la porta, ad oggi, a fornire armi solo a 12 Paesi, mentre nel 2019 gli acquirenti erano ben 32. Se l'Italia fa segnare numeri da record, come riportato nella ricerca, gli Stati Uniti – protagonisti di una crescita del 17% rispetto allo scorso quinquennio – mantengono nel mercato un indiscusso primato, raggiungendo tra il 2019 e il 2023 il **42% del valore totale dell'export di armi**. Gli USA hanno infatti consegnato mezzi militari a ben 107 Paesi, battendo qualsiasi competitor. Sebbene siano calate le esportazioni della Germania (-14 per cento), del Regno Unito (-14) e della Spagna (-3,3), **appare** significativo il dato che vede gli USA e gli Stati dell'Europa Occidentale rappresentare insieme il **72% di tutte le esportazioni di armi** nella fase compresa tra il 2019 e il 2023. In tale spaccato, l'Ucraina è il quarto importatore di armi nel mondo e il principale nel 2023, essendo rifornito da circa 30 Paesi in seguito allo scoppio della guerra contro la Russia.

Il tema dell'esportazione delle armi, in Italia, è al momento oggetto di un aspro dibattito politico. La miccia è in particolare esplosa quando, lo scorso gennaio, la Commissione Affari Esteri del Senato ha approvato tre emendamenti che, come ha immediatamente denunciato la Rete Italiana Pace e Disarmo, **renderebbero** in futuro **particolarmente opaco** il commercio di armi in Italia, inficiando “gravemente la trasparenza della Relazione annuale al Parlamento sulle esportazioni dall'Italia di materiali militari”. Il testo della proposta fa parte dell'atto del Senato n.855, volto a riconsiderare alcuni elementi della Legge in materia di produzione e commercio di armi. Il primo degli emendamenti approvati, relativo all'articolo 10-quinques sulle “Autorizzazioni individuali di trasferimento”, **dimezza i termini di durata del trasferimento** di “determinati materiali di armamento a uno specifico destinatario” ove la domanda di autorizzazione sia relativa al commercio “intra-comunitario da effettuare nel quadro di programmi di ricerca e sviluppo finanziati dall'Unione europea”. Il secondo emendamento su cui si concentrano le critiche **limita i contenuti della Relazione annuale**, rendendo meno definite le indicazioni analitiche (e monetarie) relative ai prodotti oggetto di commercio, eliminando altresì l'obbligo di presentare “l'elenco dei programmi sottoposti a licenza globale di progetto con l'indicazione dei Paesi e delle imprese italiane partecipanti”. Infine, con il terzo emendamento, viene cancellato il quarto comma dell'articolo 27, eliminando di fatto **i nomi di banche e istituti di credito** dalla Relazione.

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, GINO BURATTI, DANIELE TERZONI

2023

Fonte: L'Indipendente - <https://www.lindipendente.online/>
<https://www.lindipendente.online/2024/03/12/lexport-italiano-di-armi-e-cresciuto-dell86-negli-ultimi-cinque-anni/>

Le inutili stragi e il partito della guerra [Carlo Cefaloni]

Chi attacca un altro Paese (come Putin o Hamas) cosa vuole ottenere? Indurre il nemico a entrare nella spirale perversa del conflitto. Spingendolo a giocare nel terreno che proprio l'attaccante ha scelto.

Chi resiste cosa deve fare? Difendersi anzitutto, e opporsi a chi ha infranto le regole della convivenza. Ma, al tempo stesso, rifiutare la logica della ritorsione, cercando piuttosto di cambiare nuovamente la logica dell'interazione e le regole del gioco. Il che significa cercare attivamente, testardamente, in modo diretto e indiretto, le vie che possono fermare il conflitto e riportare la pace.

Non è mai facile resistere. Né tantomeno trovare una soluzione ai conflitti che insanguinano il mondo. Tanto più quando l'interlocutore si macchia di gravi responsabilità. Eppure, è questa la strada da ricercare, se si parte dal presupposto che la guerra è sempre una follia. Se (ma solo se!) siamo d'accordo su questa affermazione, allora, i tentativi negoziali hanno sempre una ragione. E non vanno abbandonati, fino a quando esiste la più piccola possibilità di riuscita.

Ripetiamo ancora una volta ciò che si è detto e scritto tante volte in questi mesi: la pace si fa in due. Ma, detto ciò, l'esperienza insegna che quando c'è un conflitto la pace si costruisce perché una delle due parti – non accettando la logica della guerra – persegue attivamente e creativamente vie alternative al solo uso delle armi.

Non si tratta di un pacifismo da “anime belle” che scaricano su altri il costo di una pace ingiusta. Si tratta del dovere irrinunciabile di tutti i costruttori di una pace giusta e duratura in tutti i tempi e in tutti i luoghi.

Disposti anche a correre il rischio di non essere compresi perché si rendono conto che l'automatismo della guerra, una volta innescato, procede senza più freni.

Dopo trent'anni di globalizzazione, il mondo è sull'orlo di una deflagrazione complessiva. I fronti di tensione sono tantissimi. Le ragioni di scontro molteplici. Proprio per questo è necessario un supplemento di saggezza. È l'idea stessa di politica che è destinata a cambiare. Perché, oggi come oggi, non c'è nessuno Stato e nessuna cultura che può pensare di esistere e di definirsi indipendentemente da ciò

che ha intorno. Le interconnessioni sono troppe e troppo profonde.

Per le autocratie è un problema: i tentativi di soffocare la dissidenza sono destinati ad avere echi ovunque. Togliendo legittimazione agli sforzi propagandistici di ogni regime. Per le democrazie, invece, è una sfida: si tratta di trovare il modo di dialogare con mondi che seguono percorsi divergenti di evoluzione storica. Per certi versi incomprensibili. E a volte persino inaccettabili.

In questo mondo interconnesso è la stessa nozione di “vittoria” che non ha più senso. Dato che vincere, oggi, oltre all'annichilimento della controparte, implicherebbe la messa a rischio della stessa vita sulla terra. Questa nuova condizione dell'umanità costringe al dialogo. L'unico futuro ragionevole è, infatti, quello di una “convivialità delle culture”. Un obiettivo lontano, anzi lontanissimo. Ma che dobbiamo tenere ben presente, perché è l'unica via sensata che possiamo percorrere. Per noi e per i nostri figli.

Da questo punto di vista, la posizione di papa Francesco non è quella di un'equidistanza che non riconosce le responsabilità o che mette sullo stesso piano aggressore e aggredito. È piuttosto lo sguardo realistico di chi vede la condizione dell'umanità all'inizio di questo XXI secolo. Dove risulta evidente il ritardo del pensiero politico, che continua a ragionare come se fossimo in epoche passate. Putin ha attaccato l'Ucraina come se fossimo nel secolo scorso. Immaginando che si trattasse di una questione regionale. È invece una questione globale che passa attraverso un luogo specifico. E questo vale per i tanti fronti di tensione che ci sono in varie parti del pianeta.

Se l'Occidente vuole continuare a svolgere un ruolo di guida a livello internazionale deve rispondere al gravissimo errore del leader russo nella consapevolezza del mondo che la globalizzazione lascia in eredità: in questo mondo interconnesso la guerra è ancora più assurda. L'impossibilità di una vittoria è invece uno stimolo straordinario per inaugurare una nuova stagione di dialogo multilaterale e quindi di processi di pace. Non c'è niente di facile in tutto questo. Non ci si arriverà in pochi mesi. Ci saranno errori, incertezze, sofferenze. Si discuta quindi sui prossimi passi da fare. Ma sia chiara la prospettiva che si vuole perseguire, fuori dalla quale ci sarà sconfitta per tutti.

Fonte: Città Nuova - <https://www.cittanuova.it/>
<https://www.cittanuova.it/le-inutili-stragi-e-il-partito-della-guerra/?ms=003&se=004>

Illich e Langer, idee tra ecologia e giustizia sociale [Avvenire – Redazione]

Il problema ecologico, ci ha ricordato più volte Raimon Panikkar, è quello, paradossalmente più “rivelativo” dello smarrimento e del perversimento della modernità: tale problema infatti è strettamente teologico e viceversa, perché affonda le sue radici nel visibile e nell’invisibile, così sfigurati oggi. E dentro questo «cuore di tenebra» ci accompagna Mauro Bozzetti, docente di filosofia teoretica ad Urbino, con il suo *Ecologia e giustizia. Ivan Illich e Alexander Langer* (Castelvecchi, pagine 206, euro 22,00).

L'avvicinamento Illich-Langer, non usuale ma molto opportuno – i due tra l'altro si conobbero, si frequentarono, si stimarono ed è certa l'influenza di Illich su Langer – non è tanto e solo accademico, ma soprattutto pratico: infatti è convinzione dell'autore «che ritornare ai loro scritti e al loro esempio possa servire a ridare nuova dignità filosofica alla conversione ecologica integrale che dovremmo mettere in pratica nei tempi più prossimi». Del resto la riflessione teorica deve essere strettamente intrecciata con l'esperienza di vita, e, come ci ha insegnato Pierre Hadot, la filosofia è un modo di vivere. E questa è stata una delle aspirazioni cruciali di Ivan e di Alexander: di incarnare quanto teorizzavano, affrontando, con radicalità e profondo desiderio di verità e equità, problemi e ingiustizie che sono quelli della nostra civiltà, non certo migliorati oggi, ma anzi ancora più estremizzati. Anche tanti altri autori citati da Bozzetti – si pensi a Karl Polanyi, ad Hannah Arendt, a Hans Jonas e allo stesso Raimon Panikkar, sono accumulati da questa profonda sinergia tra pensiero e vita, tra riflessione e responsabilità.

Del resto abbinare il critico radicale di ogni forma di istituzionalizzazione con chi, come Langer, «ha cercato di dare dignità all'impegno politico» ha anche molte altre ragioni: entrambi sono stati critici radicali di una civiltà prevaricatrice non solo dal punto di vista economico, con sempre più gravi disuguaglianze, ma anche colpevole di immiserimento spirituale e di possibile ecocidio; tutti e due di formazione filosofica hanno avuto un genitore ebreo ed uno cattolico, il che è stato comunque fondamentale nella loro avventura umana. Da ultimo entrambi sono stati propugnatori di un'utopia concreta, attiva e trasformativa. Bozzetti ci parla dell'attualità Illich-Langer facendola risuonare con un'analisi serrata della profonda crisi dell'oggi, invero più un crollo o una trappola: l'uomo occidentale, separato dalla natura, «si è trasformato in una massa di anonimi consumatori completamente bendisposti verso

l'omologazione dei gusti»; la tecnica impone i suoi modelli e la sua accelerazione facendosi tecnocrazia; lo sviluppo economico è sempre più predatorio, assolutizzato e irresponsabile, in una corsa alla novità per la novità, e ad un benessere illimitato e acéfalo. Il tutto poi accettato come «qualcosa di ineluttabile o come frutto logico dell'evoluzione umana». Sconsolante questa vita, dice la Arendt, in cui «le cose devono essere divorate ed eliminate con la stessa rapidità con cui sono state prodotte».

Insomma la critica radicale di Illich e Langer a questo sistema, a questo modo di vivere non solo non è cosa del passato, ma contiene un messaggio di speranza per il futuro: ecco allora la «convivialità» del grande filosofo viennese, come le «virtù verdi del futuro di Langer, la consapevolezza del limite, l'equilibrio, la conversione ecologica e l'obiezione di coscienza al consumismo». Entrambi credono che «un'economia fondata sull'equità funzionerebbe meglio e non creerebbe i danni irreversibili che dobbiamo subire, e che mortificherebbero le generazioni future, soprattutto dal punto di vista ambientale; e così sarebbe per una società parca, misurata nei consumi di energia, di acqua, di territorio, rispettosa della biodiversità e pronta ad adeguare stili di vita e abitudini alla sostenibilità di un mondo troppo popolato e inquinato».

Il sistema attuale – antropocene, capitalocene o plastocene che sia – è una «religione laicizzata» (Latour), meglio un'idolatria perversa e mortifera, o una pseudo-religione solo di culto e colpa, come intuì Walter Benjamin. Serve piuttosto, in questa crisi drammatica ed esodica, un nuovo monachesimo interiorizzato e politico, aperto a tutti: ogni persona può risvegliarsi e riscoprire dentro e fuori di sé questa dinamica di unificazione e di trasformazione. L'interiorizzazione non è intimismo, ma relazione profonda con se stessi, con il prossimo e con il mistero.

Fonte: Avvenire - <https://www.avvenire.it/>
https://avvenire-ita.newsmemory.com/?publink=2bbb7e260_134d1dd

Notiziario settimanale AAdP

Gruppo di redazione : Chiara Bontempi, Andrea De Casa, Daniele Terzoni, Gino Buratti

Il presente notiziario settimanale, oltre ad essere un servizio di informazione sulle diverse iniziative promosse dalle associazioni, è anche uno spazio aperto per condividere pensieri, documenti, riflessioni, proposte, ma anche suggerimenti di letture, recensioni... sui temi della pace, della nonviolenza, della giustizia, della solidarietà, dei diritti...

Chiunque voglia dare il proprio contributo deve solo farlo pervenire alla Redazione del Notiziario chiedendone la pubblicazione sul notiziario.

Il gruppo di redazione ha il compito di selezionare gli articoli e programmarne la pubblicazione sui notiziari settimanali

- **Redazione Notiziario:** notiziario@aadp.it
- **Facebook:** www.facebook.com/aadp.it
- **Twitter:** https://twitter.com/accademia_pace
- **Archivio Notiziari Settimanali AAdP:**
<https://www.aadp.it/index.php/archivio-completo-notiziari>

Accademia Apuana della Pace

Sede c/o Azione Cattolica Massa Carrara Pontremoli - Via Europa, 1 - 54100 MASSA

Sito: www.aadp.it

Informazioni AAdP : info@aadp.it

c.c.b. n. 11161486 intestato ad Accademia Apuana della Pace – Banca Popolare Etica:

Iban: IT44B050180280000011161486

Modulo iscrizione Accademia Apuana della Pace:

<https://www.aadp.it/edocman/aadp/iscrizione.pdf>

Informativa sulla privacy

Il 25 maggio 2018 è entrato in vigore il General Data Protection Regulation (GDPR), [Regolamento UE 2016/679](#) relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati

personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati). È obiettivo del GDPR in oggetto uniformare il trattamento dei dati personali a livello europeo e renderlo più semplice, trasparente e sicuro per tutti.

Ai sensi del Regolamento UE n. 679/2016, è nostra cura informare che i dati personali forniti all'Accademia Apuana della Pace saranno trattati per l'invio della newsletter periodica, della rassegna stampa quotidiana ed esclusivamente per comunicazioni a scopo informativo e/o promozionale relativamente alle attività dell'Associazione stessa.

Per i dettagli su come utilizziamo i tuoi dati, fai riferimento alla nostra Informativa sulla privacy disponibile [sul nostro sito](#). Con la presente dichiariamo che i dati personali singolarmente forniti all'Accademia Apuana della Pace non verranno diffusi a terzi e saranno trattati in modo da garantirne sicurezza e riservatezza.

Qualora non vi fosse più interesse a ricevere i nostri aggiornamenti e le nostre informative e comunicazioni, è possibile in qualunque momento cancellarsi mailing list rispondendo CANCELLAMI o REMOVE a questa e-mail, precisando l'indirizzo che volete che sia rimosso dalla mailing list, oppure inviando una e-mail direttamente a lista_notiziario-unsubscribe@aadp.it.